

# **NOUVELLE REVUE D'ONOMASTIQUE**

**ONOMASTIQUE  
GÉNÉRALE  
ET MÉTHODOLOGIE**



**TOPONYMIE  
ET ANTHROPONYMIE  
ROMANES ET SLAVES**

*(voir table en fin de volume)*

# LE MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DEI NOMI PROPRI STRANIERI IN ITALIANO

## 1. Introduzione

L'integrazione di nomi propri stranieri in una lingua è un fenomeno che ha accompagnato in ogni tempo i contatti tra i popoli. Coll'intensificarsi tuttavia dei rapporti internazionali, si assiste negli ultimi decenni a un aumento vistoso della quantità dei nomi stranieri nella comunicazione quotidiana. Verranno di seguito presentate in maniera sistematica le regole e le particolarità che dal punto di vista linguistico caratterizzano il processo di integrazione di questi nomi in italiano. Sono stati presi in considerazione sia nomi geografici (soprattutto nomi di paesi e di città) che nomi di persona.

## 2. Nomi geografici

### 2.1. Nomi di paesi e di regioni<sup>1</sup>

Molti dei nomi di paesi oggi comunemente usati in italiano sono stati mediati dal francese e dall'inglese. La Francia e l'Inghilterra, in quanto potenze coloniali, hanno avuto relazioni anche con i paesi più lontani; per questo il francese e l'inglese hanno assunto una posizione di rilievo in quanto lingue veicolari sul piano internazionale. I nomi che seguono sono esempi di assimilazione indiretta entrati nell'italiano attraverso l'inglese e il francese: *Afghanistan* (fr. *Afghânistân*, ingl. *Afghanistan*), *Bahreïn* (fr. *Bahreïn*, ingl. *Bahrain* e *Bahrein*), *Bhutan* (fr. *Bhûtân*, ingl. *Bhutan*), *Botswana* (fr./ingl. *Botswana*), *Ciad* (fr. *Tchad*, ingl. *Chad*), *Cambogia* (fr. *Cambodge*, ingl. *Cambodia*), *Gabon* (fr. *Gabon*, ingl. *Gaboon*), *Ghana* (fr. *Ghâna*, ingl. *Ghana*), *Giava* (fr./ingl. *Java*), *Gibuti* (fr. *Djibouti*, ingl. *Jibuti*), *Haiti* (fr. *Hâiti*, ingl. *Haiti*), *Irak* (fr. *Iraq* e *Irak*, ingl. *Iraq*), *Iran* (fr./ingl. *Iran*), *Kenia* (fr./ingl. *Kenya*), *Kuwait* (fr. *Koweit*, ingl. *Kuwait*), *Qatar* (fr./ingl. *Qatar*), *Sri Lanka* (fr. *Sri-Lanka*, ingl. *Sri Lanka*), *Thailandia* (fr. *Thaïlande*, ingl. *Thailand*), *Tanzania* (fr. *Tanzanie*, ingl. *Tanzania*) o *Yemen* (fr. *Yémen*, ingl. *Yemen*).

Ne deriva che tra le diverse lingue europee esiste una notevole concordanza proprio per quanto riguarda i nomi dei paesi più 'esotici'. Divergenze maggiori si riscontrano invece proprio nella denominazione dei paesi che sono più legati alla tradizione culturale europea. In questo caso, infatti, lo sviluppo dei nomi nelle diverse lingue avviene – sulla base di etimi per lo più latini – secondo le rispettive leggi fonetiche ereditarie. Il lat. *Aegyptus* diventa così in it. *Egitto* rispetto al fr. *Égypte*, allo spagn. *Egipto* e al ted. *Ägypten*, il lat. *Scotia* è in it. *Scozia*, in fr. *Écosse*, in spagn. *Escocia* e in ted. *Schottland*, il lat. *Hispania* è *Spagna* in italiano rispetto al fr. *Espagne*, allo spagn. *España*, al ted. *Spanien*, ecc.

I nomi di paesi più recenti, scritti in alfabeto latino, vengono mantenuti di regola nella forma originale. Prendendo come esempio l'America Latina abbiamo: *Argentina*, *Bolivia*, *Nicaragua*, *Uruguay* (è rara la variante *Uruguai*), *Venezuela*, ecc. Anche in questo campo i nomi sono talvolta soggetti ad adattamenti, soprattutto quando le forme originali presentano fonemi o grafemi estranei all'italiano. Abbiamo dunque *Messico* al posto di *México* oppure *Cile* anziché *Chile*. Lo spagn. *Costa*

Rica diventa *Costarica*. Spesso i segni diacritici spagnoli cadono (è il caso di *Panama* al posto di *Panamà*) oppure vengono italianizzati (cfr. *Perù* per lo spagn. *Perú*).

I costituenti appellativi nei nomi di paesi vengono a volte tradotte, cfr. *Costa d'Avorio* per il fr. *Côte d'Ivoire* (v. anche spagn. *Costa de Marfil*, ted. *Elfenbeinküste*, ingl. *Ivory Coast*), *Stati Uniti d'America* per l'ingl. *United States of America* (cfr. spagn. *Estados Unidos de América*, ted. *Vereinigte Staaten von Amerika*) come pure la denominazione ufficiosa di *Regno Unito* per *United Kingdom*. Anche singoli elementi appellativi possono essere tradotti, come nel caso di *Nuova Zelanda* (ingl. *New Zealand*) e di *Gran Bretagna* (ingl. *Great Britain*).

Talvolta il processo di integrazione si riflette nelle varianti che si riscontrano a livello grafico (la forma più usata è rispettivamente la prima) : *Afganistan* (E 39/89, 53) e *Afghanistan* (Accornero 1976, 110), *Bahreïn* (Accornero 1976, 110 ; DOP) e *Bahrain* (ib.), *Ghana* (Klajn 1972, 161) e *Gana* (DOP), *Irak* (CSera, 29.9.91, 3), *Iraq* (Accornero 1976, 112) e (completamente fuori d'uso) *Irac*, *Jakarta* (E 43/89, 66) e *Giacarta* (DOP : «non *Jakarta*»), *Kenya* (DOP), *Kenia* (ib.) e (raro) *Chenia* (ib.), *Thailandia* (E 40/89, 48) e *Tailandia* (DOP : «meglio di *Thailandia*») oppure *Yemen* (DOP), *Jemen* (Accornero 1976, 114) e *Iemen* (DOP : «raro»).

In seguito ai più recenti sviluppi politici i nomi delle singole repubbliche che costituivano l'ex Unione Sovietica vengono sempre più citati nella cronaca politica. È comprensibile che in questi casi non siano state ancora trovate delle forme standard per tutti gli stati in questione. Alcuni esempi di varianti grafiche sono *Azerbaijan* (E 5-6/90, 54 ; preso dall'inglese) ed *Azerbaigian* (ib. 57 ; variante italianizzata) oppure *Uzbekhistan* (E 5-6/90, 54), *Usbekistan* (Accornero 1976, 114), *Uzbekistan* (ib.) ed *Uzbechistan* (Malusà 1980, 403).

Non è sempre possibile stabilire esattamente la lingua attraverso la quale un dato nome è entrato nell'italiano. Le vicende storiche possono tuttavia fornire delle indicazioni utili ai nostri fini. L'it. *Gibuti* è per esempio molto probabilmente un prestito dal francese (*Djibouti*), in quanto questo paese era appunto una colonia francese.

Solo in casi eccezionali le caratteristiche formali di una parola permettono di definirne la provenienza. L'it. *Birmania* per esempio si può spiegare solo come prestito dal francese (*Birmanie*) dato che il nome ingl. è *Burma*. Anche l'it. *Cambogia* sembra provenire piuttosto dal fr. *Cambodge* che non dall'ingl. *Cambodia*. Allo stesso modo l'it. *Gabon* equivale al fr. *Gabon* mentre il termine ingl. è *Gaboon*. Al contrario proviene dall'inglese l'it. *Ceylon* [si'lon] (DOP) (cfr. ingl. *Ceylon* [si'lon] rispetto al fr. *Ceylan* [se'lã]). Talvolta le varianti di un dato nome in italiano sono dovute alla coesistenza degli equivalenti inglese o francese. È il caso di *Kuwait* (< ingl. *Kuwait*) e *Koweit* (< fr. *Koweit*). La stessa spiegazione vale per le varianti *Canadà* (< fr. *Canada*) e *Cànada* (< ingl. *Canada*) (a condizione che lo spostamento dell'accento non sia avvenuto direttamente nell'italiano stesso).

## 2.2. Nomi di città

I nomi di città usati già da lungo tempo in italiano sono stati per lo più adattati sia alla fonìa che alla grafia dell'italiano. Le modalità degli adattamenti corrispondono per lo più a quelle valide per i prestiti appellativi. Il numero delle forme adattate permette di trarre delle conclusioni riguardo al livello di intensità dei rapporti culturali e politici tra i singoli paesi.

Esempi di nomi di città di altri paesi integratisi in italiano sono per la Francia *Avignone* (*Avignon*), *Digione* (*Dijon*), *Lione* (*Lyon*), *Marsiglia* (*Marseille*) e *Parigi* (*Paris*), per la Spagna *Barcellona* (*Barcelona*) e *Cadice* (*Cádiz*), per l'Olanda *Leida* (*Leiden*) e *Nimega* (*Nijmegen*), per la Gran Bretagna

*Edimburgo (Edinburg) e Londra (London), per la Germania Amburgo (Hamburg), Berlino (Berlin), Brema (Bremen), Coblenza (Koblenz), Francoforte (Frankfurt), Lipsia (Leipzig), Lubecca (Lübeck), Norimberga (Nürnberg), Spira (Speyer), Stoccarda (Stuttgart) e Tubinga (Tübingen), per l'Austria Salisburgo (Salzburg) e Vienna (Wien), ecc. (per un quadro più ampio cfr. Toniolo 1986).*

Alcune delle forme possono venire spiegate, analogamente a quanto accade nei nomi di paesi, attraverso la funzione mediatrice di una terza lingua (soprattutto il francese) : è il caso per esempio dell'it. *L'Aia* che proviene dal fr. *La Haye* (in fiamm. *Den Haag*), di *Bucarest* dal fr. *Bucarest* (in rom. *București*), di *Cracovia* dal fr. *Cracovie* (in polacco *Kraków*) e di *Londra* dal fr. *Londres* (in ingl. *London*). I nomi italiani delle città belghe si basano di regola sulla variante vallone, cfr. it. *Anversa* secondo vall. *Anvers* (in fiamm. *Antwerpen*), *Liegi* secondo vall. *Liège* (in fiamm. *Luik*) oppure *Lovanio* secondo vall. *Louvain* (in fiamm. *Leuven*).

Alcuni nomi di città presentano tratti latineggianti, fenomeno che si spiega per la dimensione paneuropea della cultura latina durante il Medioevo e all'inizio dei tempi moderni. Questi nomi presentano divergenze formali più profonde nei confronti dei rispettivi endonimi, che si sono sviluppati per lo più secondo le leggi fonetiche ereditarie<sup>2</sup>. Esempi di nomi latineggianti italiani di città tedesche sono *Aquisgrana* (lat. *Aquae Grani*) per *Aachen*, *Augusta* (lat. *Augusta [Vindelicorum]*) per *Augsburg*, *Colonia* (lat. *Colonia [Agrippina]*) per *Köln*, *Magonza* (lat. *Moguntia[cum]*) per *Mainz*, *Ratisbona* (neolat. *Ratisbona* secondo il celt. *Radaspona*) per *Regensburg* e *Treviri* (lat. *Colonia Treverorum*) per *Trier*. Nelle lingue meno legate storicamente alla cultura europea (occidentale) non si trovano, di conseguenza, tali forme latineggianti (in romeno per esempio compaiono solo i nomi *Köln*, *Mainz*, *Regensburg*, *Trier*, ecc.).

I nomi di città che in italiano non hanno una lunga tradizione si adeguano in modo più o meno accentuato alla pronuncia italiana, pur mantenendo la forma grafica della lingua da cui derivano (*Bayreuth*, *Bonn*, *Dortmund*, *Essen*, *Wuppertal* ; *Aberdeen* ; *Chicago*, *Washington*).

I segni diacritici stranieri in parte cadono come in *Cordoba* (spagn. *Córdoba*), *Malaga* (spagn. *Málaga*), *Dusseldorf* (ted. *Düsseldorf*), *Brasov* (rom. *Brașov*) oppure *Timisoara* (rom. *Timișoara*)<sup>3</sup>, ed in parte si adeguano come, ad esempio, in *Bogotà* (E 9/90, 48) e *Medellin* (E 9/90, 49). Per quanto riguarda questo tipo di adattamento vanno però rilevate chiare differenze tra i testi di uso quotidiano e le opere cartografiche o enciclopediche nelle quali si conservano anche i segni diacritici.

In molti casi i nomi di città devono venire traslitterati da altri alfabeti (cfr. *Algéri*, *Tàngeri*, *Tùlisi*, ecc.). In questo campo le varianti sono particolarmente frequenti. Esempi al riguardo sono *Bagdad* (E 34/89, 44 ; DOP) e *Baghdad* (Accornero 1976, 11), *Cernobyl* (E 28/86, 52) e *Chernobyl* (ib. 5/87, 14), *Pechino* (E 44/89, 57) e *Pekino* (DOP : «meno bene»)<sup>4</sup>, *Phnom Penh* (E 40/89, 47), *Phnompenh* (DOP) e *Pnompenh* (ib.), *Shanghai* (E 22/89), 40) e *Sciangai* (Accornero 1976, 114) oppure *Tokio* (E 40/89, 66), *Tokyo* (E 10/90, 59) e *Tochio* (DOP).

I nomi di città scritti in alfabeto latino presentano soprattutto varianti derivanti dalla coesistenza della forma adattata e di quella originale. Normalmente, queste varianti sono di frequenza diversa : è più comune oggi la variante *Bruxelles* (E 19/90, 77)<sup>5</sup> che la forma *Brusselle* (Fochi 1966, 183) o addirittura *Borsella* (ib. ; Toniolo 1986, 287). Allo stesso modo si preferisce *Bruges* a *Bruggia* (vall. *Bruges*), *Göttingen* a *Gottinga* (ted. *Göttingen*) e *Versailles* a *Versaglia* (fr. *Versailles*)<sup>6</sup>.

Se si confrontano le varie lingue, si riscontra che i nomi di città presentano differenze maggiori rispetto ai nomi di paesi. Ciò è dovuto al fatto che i nomi di città vengono per lo più introdotti nelle singole lingue attraverso contatti diretti mentre – come abbiamo già menzionato – i nomi di paesi

vengono introdotti per la maggior parte attraverso l'inglese e il francese e raggiungono per questo già dall'inizio una forma unificata.

### 2.3. Problemi di standardizzazione

Data l'insicurezza che sorge spesso nell'uso dei nomi propri l'Onu costituì nel 1960 una Commissione con il compito di standardizzare i nomi geografici. Un primo Congresso, a cui parteciparono rappresentanti di numerosi stati, fu organizzato a Ginevra nel 1967, a cui seguirono altri organizzati ogni 5 anni in paesi diversi<sup>7</sup>. Le linee di orientamento indicate fino ad oggi riguardano soprattutto la cartografia. A questo proposito Breu sostiene nel 1986 (24) : «kartographische Erzeugnisse für den internationalen Gebrauch sollen die Exonyme<sup>8</sup> ausschließen, solche für den nationalen Gebrauch hingegen, wie etwa Schulatlanten und Karten in nationalen Enzyklopädien, können sie verwenden, doch mögen die Endonyme beigefügt und eine Reduktion der Exonyme erwogen werden. [...] Im laufenden Textzusammenhang einer Sprache können die gängigen Exonyme erhalten bleiben». Va osservato che i materiali elaborati nel corso dei convegni raggiungono con molta difficoltà l'opinione pubblica. Ciò dipende soprattutto dalla struttura poco trasparente degli atti dei Congressi e dalle difficoltà nell'accesso ad essi (sia nelle biblioteche che nelle librerie).

La problematica qui trattata nasconde anche delicati problemi di natura politica, soprattutto per quanto riguarda le minoranze linguistiche all'interno di uno Stato. In Spagna per esempio si discute sul fatto se le denominazioni *Galiza* anziché *Galicia*, *Euskadi* anziché *País Vasco* oppure *Vascongadas* e *Catalunya* al posto di *Cataluña* (dove la scelta di una o altra denominazione esprime anche una posizione politica) debbano o meno essere inserite nei testi spagnoli e nelle carte geografiche<sup>9</sup>. In molte zone bilingui le città hanno due denominazioni ufficiali, come per esempio in Alto Adige (cfr. ted. *Bozen* e it. *Bolzano* oppure ted. *Sterzing* e it. *Vipiteno*) e in Belgio (cfr. vall. *Anvers* vs. fiamm. *Antwerpen*).

### 3. Nomi di persona

I nomi di persona scritti in alfabeto latino vengono assunti quasi sempre invariati (graficamente) anche se presentano combinazioni di grafemi non comuni in italiano : *Adenauer*, *Goethe*, *Heine*, *Schiller*, ecc.

I grafemi estranei all'italiano vengono generalmente sostituiti. I grafemi tedeschi *ä*, *ö*, *ü* per esempio si trasformano per lo più in *ae*, *oe*, *ue*, cfr. *Schoenhuber* (E 34/89, 50) per il ted. *Schönhuber*. In modo analogo i segni diacritici normalmente non vengono conservati, cfr. *Walesa* (E 35/89, 38) per il polacco *Wałęsa*, *Dubcek* (E 35/89, 53) per il ceco *Dubček*, *Ceausescu* (E 39/89, 47) per il rom. *Ceaușescu*, *Carlos Jimenez Gomez* (E 49/89, 55) per lo spagn. *Carlos Jiménez Gómez*. – La variante *Ceausescu* (E 7/90, 50) è la rappresentazione grafica dell'assimilazione dello /j/ intervocalico al /t/ iniziale, che spesso si sente nella pronuncia<sup>10</sup>.

Vengono italianizzati i nomi di origine antica e biblica, arrivati attraverso il latino all'italiano dove vantano dunque una lunga tradizione. Esempi al riguardo sono *Adriano* (*Hadrianus*), *Annibale* (*Hannibal*), *Asdrubale* (*Hasdrubal*), *Caligola* (*Caligula*), *Catone* (*Cato*), *Cesare* (*Caesar*), *Giròlamo* (*Hieronymus*), *Giuda* (*Judas*) e *Nerone* (*Nero*). Anche i nomi di persona di epoche più tarde, diffusi (pure) nella forma latina, vengono adeguati : *Abelardo* da *Abaelardus*, *Cartesio* da *Cartesius*, *Copernico* da *Copernicus*, *Erasmus* da *Erasmus*, *Keplero* (accanto a *Kepler*) da *Keplerus*, *Lutero* da *Lutherus*, *Scaligero* da *Scaliger*, ecc. Questa regola risulta particolarmente evidente nei casi di nomi di potenti, di papi, ecc., aventi tradizionalmente una base latina o latineggiante ed essendo spesso non

attribuibili ad una lingua specifica. Questi nomi hanno in italiano come pure in altre lingue equivalenze tradizionali : si pensi a *Paolo*, *Pio* e *Giovanni* quali nomi di papi oppure ad *Alessandro* e *Carlo* quali nomi di potenti.

I nomi più moderni restano di regola invariati a livello grafico : *Honoré de Balzac*, *Charles Baudelaire*, *Johann Christoph Gottsched*, ecc. Casi come *Giorgio Kennan* (E 35/89, 45) per *George Kennan* sono rari<sup>11</sup>.

In molti casi anche gli antroponimi vengono traslitterati da altre lingue : *Arafat*, *Assad*, *Gemayel*, *Jumblatt* ; *Rafsanjani* ; *Bhutto* ; *Besmertnik*, *Breznev*, *Eltsin*, *Ligaciov*, *Medvedev*, *Yakovlev*, *Zagladin*. La traslitterazione dà origine, a sua volta, a numerose varianti. Da un lato questo può venire spiegato attraverso il fatto che le direttive esistenti per la traslitterazione si contraddicono spesso. Dall'altro lato si verifica spesso il caso che singoli nomi vengano assunti già in forma traslitterata da altre lingue, soprattutto dall'inglese e dal francese, dominanti anche in questo caso la comunicazione internazionale. I principi di traslitterazione di queste lingue divergono però in particolarità importanti da quelli vigenti in italiano. All'influsso inglese è dovuta per esempio la grafia di it. *Zhivkov* (E 4/83, 15), dove <zh> per il russo Ж corrisponde alle convenzioni di traslitterazione dell'inglese, mentre in italiano il russo Ж viene altrimenti reso con <ž> oppure <z> (cfr. *Breznev*).

Esempi di varianti sono *Gromyko* (E 43/82, 70) e *Gromiko* (ib. 59), *Kruscev* (E 37/89, 55) e *Kruscirov* (ib. 5-6/90, 53), *Sakharov* (E 35/89, 53) e *Sacharov* (ib. 43/89, 60), *Schevardnadze* (E 7/90, 50) e *Shevardnadze* (ib. 5-6/90, 52), *Trotsky* (DOP), *Trotzky* (ib.), *Trotzkj* (Zingarelli 1983 s.v. *trotzkismo*), *Trotzkij* (Garzanti 1987 s.v. *trotzkismo*) e *Trockij* (E 40-41/82, 221), *Ciù Enlai* (E 22/89, 40), *Chou En-lai* (DOP) e *Ciù En-lai* (ib.) oppure *Ytzhak Shamir* (E 49/89, 63), *Itzhak Shamir* (ib. 50-51/89, 72) e *Yitzhak Shamir* (ib. 19/90, 74)<sup>12</sup>. Normalmente le divergenze si limitano a dettagli. Per quanto riguarda nomi importanti o frequentemente usati, una forma standard è fissata rapidamente soprattutto attraverso i mass media (*Eltsin*, ecc.).

Un esempio delle particolarità che derivano, nella traslitterazione dal russo, dalle differenze tra grafia e fonìa ci viene dato dal confronto tra le equivalenze romanze del nome dell'ultimo presidente sovietico *Gorbaciov* ГОРБАЧЕВ. Mentre il nome viene riportato in spagnolo con *Gorbachov* (El País, 1.7.89, 11), in catalano con *Gorbatxov* (Avui, 20.4.87, 10) ed in italiano (CSera, 8.8.86,8) e in romeno (Tribuna României, 15.2.89, 3) con *Gorbaciov*, abbiamo in francese (Nouvel Observateur 1284/89, 13) ed in portoghese (Expresso 634/84, 10) *Gorbachev*. L'alternanza della *o* e della *e* della sillaba finale si spiega in base al fatto che il nome in russo pur scrivendosi -ЕВ viene pronunciato /ɔf/ (si tratta del russo <ë> /j)ɔ/, scritto quasi sempre <e>). In francese e in portoghese si è dunque imposta la forma grafica del nome, mentre in italiano e in spagnolo si è imposta la variante fonica. – In questo contesto è interessante verificare il fatto che all'inizio anche in italiano si è avuta la forma *Gorbacev*, in un periodo (l'attestazione si trova sull'Espresso del 10 ottobre 1982, a p. 59) in cui il politico Gorbaciov ricopriva una posizione ancora meno in vista e non era ancora conosciuto all'estero. Con l'aumento della sua popolarità si è anche diffusa la pronuncia del russo, che a sua volta si è imposta anche a livello grafico<sup>13</sup>.

#### 4. I derivati dai nomi propri

È interessante notare che i derivati dai nomi propri stranieri sono in generale adattati in modo più ampio a livello grafico e fonico che non i nomi propri stessi. Questo dipende dal fatto che i derivati vengono considerati in più larga misura quali parti integranti del lessico di una data lingua, mentre il nome proprio, per il suo particolare status lessicale e funzionale, tende a mantenere la sua forma

originale<sup>14</sup>. In italiano questo fenomeno è evidente nel caso di *onduregno* e *Honduras* oppure di *bodleriano* e *Baudelaire*, *ciapliniano* e *Chaplin*, *gioissiano* e *Joyce*, *hegheliano* e *Hegel*, *lochiano* e *Locke*, *nicciano* e *Nietzsche*, *scespriano* e *Shakespeare*, *vittorughiano* e *Victor Hugo*, ecc.<sup>15</sup>.

Ivan Klajn sostiene che la tendenza all'adattamento dei nomi propri inglesi, soprattutto per quanto riguarda la grafia, oggi non è più così accentuata come lo era nei secoli precedenti. Egli afferma che : «*scespriano* è nato ai tempi in cui l'assimilazione aveva più vigore, ma oggi si scrive *churchilliano*, *kennediano* [sic], *johnsoniano*, *hollywoodiano* ecc.» (Klajn 1972, 89s.). Il motivo per cui si è verificata una modificazione delle modalità di integrazione va ricercato principalmente nel fatto che l'inglese, quale lingua per la comunicazione internazionale, anche in Italia acquista sempre più importanza ed è sempre più diffusa. Ne risulta un livello di confidenza con l'inglese che dovrebbe quanto meno rallentare il fenomeno di italianizzazione dei prestiti a livello fonico e, in particolare, a livello grafico. Per una valutazione più attendibile di questo aspetto sarà però necessario osservare gli sviluppi per un periodo più lungo. Siccome l'integrazione dei prestiti linguistici è un processo storico di lunga durata, i prestiti più recenti presentano naturalmente un livello di adattamento ridotto. Dal punto di vista odierno non possiamo dunque escludere che singole forme continueranno ad essere adattate a condizione che si presentino i presupposti necessari (rilevanza, frequenza, presenza prolungata nella lingua, ecc.).

## 5. Riepilogo

Considerando gli intensi rapporti internazionali, la presenza di nomi propri stranieri è un fenomeno del tutto comune nell'italiano di oggi. Per quanto riguarda i nomi geografici vale il principio in base al quale i nomi più conosciuti e da più tempo usati si adattano all'italiano non soltanto nella fonologia, ma di regola anche nella grafia. I nomi di paesi sono introdotti nell'italiano soprattutto attraverso il francese e l'inglese, lingue che storicamente hanno dominato e dominano ancora attualmente la comunicazione internazionale. I nomi di città provengono più spesso da contatti diretti e offrono perciò un quadro meno omogeneo nelle varie lingue. I nomi di persona sono di regola mantenuti invariati dal punto di vista grafico, a condizione che in italiano esistano i grafemi richiesti. I nomi di persona diffusi nella loro forma latina si adeguano in base a questa. Nel caso di traslitterazione di nomi di persona si hanno divergenze a volte notevoli dovute alle interferenze tra i diversi principi di traslitterazione e al fatto che spesso sono assunti in italiano nomi già traslitterati in altre lingue. I derivati dai nomi propri vengono adattati in modo più ampio, in quanto non sono considerati nella stessa misura dei nomi propri come componenti invariabili del lessico.

Wolfgang SCHWEICKARD

Universität des Saarlandes  
Fachrichtung 8.6  
D-6600 SAARBRÜCKEN  
(Allemagne)

## Note

1. Nel presente lavoro non si procede a differenziazioni ulteriori, pur rilevanti dal punto di vista storico e del diritto internazionale, come per esempio tra nomi di paese tradizionali (*Abissinia*) e nomi di stato ufficiali (*Etiopia*). Per tali aspetti cfr. Back 1977. – Nel testo vengono utilizzate le seguenti abbreviazioni indicanti le fonti originali : E = L'Espresso, CSera = Corriere della Sera. – Ringrazio le mie collaboratrici Laura Pacilli e Silvia Bonacchi per il loro aiuto nella stesura italiana del testo.

2. Per 'endonimo' si intende il nome di un'unità geografica che si usa all'interno dello stato nel quale questa unità è situata (cfr. Back 1983, 39ss.).

3. Cfr. Toniolo 1986 (288).

4. Il sistema di traslitterazione 'pin-yin' diffuso dalla Cina dal 1979 (cfr. al riguardo in particolare Dianoux 1984) non si è imposto per i nomi già tradizionali. La variante pin-yin *Beijing* per esempio si trova solo in contesti particolari, cfr. «*Beijing Ribao* [...], il Quotidiano di Pechino» (E 22/89, 42).

5. La pronuncia [ks], che spesso si sente accanto a [s] rappresenta un caso di 'spelling pronunciation' poiché il nome originale ha la [s].

6. Per una classificazione degli esonimi in base alla loro frequenza cfr. Toniolo 1986, che ne distingue cinque categorie diverse (287).

7. Cfr. al riguardo Breu 1982 e 1986.

8. La definizione ufficiale di 'esonimo' dice : «A geographical name used in a certain language for a geographical entity situated outside the area where that language has official status and differing in its form from the name used in the official language or languages of the area where the geographical entity is situated» (UN 1974, 49).

9. Cfr. per esempio Lebsanft 1990 (n° 358).

10. Nei casi di *Ceasescu* (E 19/90, 71) oppure *Haward Hughes* (Klajn 1972, 63) si tratta piuttosto di errori ortografici.

11. Al contrario di ciò, lo spagnolo tende ad ispanizzare i prenomi. Si ha dunque *Carlos Baudelaire* (fr. *Charles*), *Honorato de Balzac* (fr. *Honoré*), *Francisco Accursio* (it. *Francesco*), *Rafael Alberti* (it. *Raffaele*), *Clemente Brentano* (ted. *Clemens*) oppure *Juán Cristóbal Gottsched* (ted. *Johann Christoph*).

12. Cfr. al riguardo anche Hall 1957.

13. Cfr. anche Schweickard 1992 (199s.).

14. A ciò riporta già Spitzer 1933 (452) : «Der lautliche Respekt vor dem Simplex [cioè il nome proprio] erklärt sich letztlich daraus, daß dieses in seiner Individualität vor dem Auge steht, in der Ableitung aber generell geworden ist : diese Abwanderung des Interesses vom Individuum weg übersetzt sich in lautliche Vernachlässigung – besonders merklich bei den Eigennamen».

15. Cfr. anche Schweickard 1992 (200s.).

## Bibliografia

- ACCORNERO (Arrigo), *Nomi propri : trascrizione e traslitterazione*, in : id. et al., *Manuale di linguaggio giornalistico*, Milano, Etas, 1976, 101-114.
- BACK (Otto), *Probleme um Staatennamen*, in : DRAYE (Henri) (ed.), *Berichte des XII. Internationalen Kongresses für Namenforschung (Bern, 25.-29. August 1975)*, vol. 2, Leuven, International Centre of Onomastics, 1977 (= *Onoma* 21:1-2, 1977), 66-72.
- BACK (Otto), *Übersetzbare Eigennamen. Eine synchronische Untersuchung von interlingualer Allonymie und Exonymie*, Salzburg, Österreichische Gesellschaft für Namenforschung, 1983.
- BAGOLA (Holger), *Italienisch : Anthroponomastik/Antroponomastica*, in : HOLTUS (Günter)/METZELTIN (Michael)/SCHMITT (Christian) (edd.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, vol. 4, Tübingen, Niemeyer, 1988, 419-431.
- BATTISTI (Carlo), *Per una sistematica della trascrizione e dell'adattamento dei toponimi stranieri in italiano (In margine ad un congresso toponomastico)*, L'Universo 39 (1959), 245-252.
- BATTISTI (Carlo), *I nomi di luogo e la loro trascrizione cartografica*, in : BATTISTI (Carlo)/MASTRELLI (Carlo Alberto) (edd.), *VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche (Firenze, 4-8 aprile 1961). Atti e Memorie*, vol. 4, Firenze, Istituto di Glottologia dell'Università degli Studi, 1963, 5-18.

- BREU (Josef), *The Standardization of Geographical Names within the Framework of the United Nations*, International Yearbook of Cartography 22 (1982), 42-47.
- BREU (Josef), *Die amtliche Schreibung geographischer Namen in der Sicht der Vereinten Nationen*, in: KÜHEBACHER (Egon) (ed.), *Amtlicher Gebrauch des geographischen Namengutes. Beiträge der Toponomastiktagung in Bozen (29.9.-3.10.1985)*. *Atti del Convegno sulla toponomastica a Bolzano (29.9.-3.10.1985)*, Bozen, Südtiroler Kulturinstitut/Landesverband für Heimatpflege in Südtirol, 1986, 23-41.
- CAMILI (Amerindo), *Pronuncia e grafia dell'italiano*, Firenze, Sansoni, 1965.
- CHERUBINI (Francesco), *Vocabolario patronimico italiano o sia adjettivario italiano di nazionalità*, Milano, Società tipografica de' classici italiani, 1860.
- DELI : CORTELAZZO (Manlio)/ZOLLI (Paolo), *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 vol., Bologna, Zanichelli, 1979-1988.
- DIANOUX (Hugues Jean de), *Les inconvénients de la transcription du chinois selon la graphie 'pin-yin'*, La banque des mots 28 (1984), 141-157.
- DOP : MIGLIORINI (Bruno)/TAGLIAVINI (Carlo)/FIORELLI (Piero), *DOP. Dizionario d'ortografia e di pronunzia*, Torino, RAI, <sup>2</sup>1981 (<sup>1</sup>1969).
- DPF : WARNANT (Léon), *Dictionnaire de la prononciation française dans sa norme actuelle*, Gembloux, Duculot, <sup>4</sup>1987 (<sup>1</sup>1962, <sup>2</sup>1964, <sup>3</sup>1968).
- EUG : *La Nuova Enciclopedia Universale Garzanti*, Milano, Garzanti, 1982.
- FOCHI (Franco), *Lingua in rivoluzione. Saggio*, Milano, Feltrinelli, 1966.
- GABRIELLI (Aldo), *Si dice o non si dice? Aggiunte alla grammatica*, Milano, Mondadori, 1976.
- GABRIELLI (Aldo), *Il museo degli errori. L'italiano come si parla oggi*, Milano, Mondadori, 1977.
- Garzanti 1987 : *Il Grande Dizionario Garzanti della lingua italiana*, Milano, Garzanti, 1987.
- GEORGES (Ernst), *Kurzgefasstes Wörterbuch der wichtigsten Eigennamen der lateinischen Sprache*, Leipzig, Hahn, 1878 (ristampa : Hildesheim, Gerstenberg, 1971).
- HALL (Robert A.), *La 'grammatica degli sbagli' nella grafia di parole straniere*, *Lingua nostra* 18 (1957), 23-25.
- KLAJN (Ivan), *Influssi inglesi nella lingua italiana*, Firenze, Olschki, 1972.
- LEBSANFT (Franz), *Spanien und seine Sprachen in den 'Cartas al Director' von 'El País' (1976-1987)*. *Einführung und analytische Bibliographie*, Tübingen, Narr, 1990.
- MALUSÀ (Gianni), *Curiosità linguistiche*, *Le lingue del mondo* 43 (1978), 121- 123, 409-410 ; 44 (1979), 206-207, 322- 324 ; 45 (1980), 403-406 ; 46 (1981), 34-36, 124-127, 415- 418, 503-506 ; 48 (1983), 232-234, 340-342 ; 49 (1984), 218-220 ; 50 (1985), 137-140.
- MANGOLD (Max), *Duden Aussprachewörterbuch. Wörterbuch der deutschen Standardaussprache*, Mannheim/Wien/Zürich, Dudenverlag, <sup>3</sup>1990.
- MIGLIORINI (Bruno), *Dal nome proprio al nome comune. Studi semantici sul mutamento dei nomi propri di persona in nomi comuni negl'idiomi romanzi*, Genève, Olschki, 1927.
- PAPINI (Gianni A.), *Parole e cose. Lessicologia italiana*, Firenze, Sansoni, 1977.
- SCHWEICKARD (Wolfgang), *'Deonomastik'. Ableitungen auf der Basis von Eigennamen im Französischen (unter vergleichender Berücksichtigung des Italienischen, Rumänischen und Spanischen)*, Tübingen, Niemeyer, 1992.
- SPITZER (Leo), *de Hitler – l'hitlérisme*, *Zeitschrift für französische Sprache und Literatur* 57 (1933), 451-452.
- TONIOLO (Sandro), *Gli esonimi italiani. Impostazione metodologica e primo contributo a una rassegna sistematica : gli esonimi delle città europee*, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie IX, vol. 3 (1986), 283-306.
- UN 1974 : *Second United Nations Conference on the Standardization of Geographical Names (London, 10-31 May 1972)*, vol. 2 : *Technical Papers*, New York, United Nations, 1974.
- UN 1981 : *Third United Nations Conference on the Standardization of Geographical Names (Athens, 17 August-7 September 1977)*, vol. 2 : *Technical Papers*, New York, United Nations, 1981.
- ZINGARELLI (Nicola), *Il Nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, <sup>11</sup>1983.